

ritto non sia necessario alla Chiesa, tanto *ad intra* quanto *ad extra*, ma ciò non significa che esso possa pronunciarsi su tutto, esautorando la teologia dei compiti che le sarebbero propri, o che, in modo vincolante e definitivo, debba chiudere ogni possibilità di discussione intorno a temi che, invece, meriterebbero una più profonda analisi alla luce della rivelazione divina e della tradizione. E, invece, assistiamo di fatto ad una «giuridificazione della dottrina della fede» (p. 64), il che andrebbe compreso debitamente come un «fenomeno di modernizzazione» (p. 75). I casi più trepidi nei quali l'Autore intravede uno svisamento sintomatico dal modello dell'autorità testimoniale di natura teologica a quello giuridico-monarchico della *plenitudo potestatis* di matrice assolutista sono la questione dell'infallibilità papale e il colpo di coda rappresentato dal motu proprio *Ad tuendam fidem* di Giovanni Paolo II. Ma cosa è la Modernità se non un atteggiamento, o meglio un «*continuum* di cambiamento», che, proprio rispetto alle istituzioni religiose, ha assunto «l'aspetto di critica all'autorità», mostrando «la contingenza di ciò che esiste attualmente» e offrendo «al singolo la possibilità di posizionarsi con la propria decisione rispetto alle questioni religiose» (p. 75)? Dunque, presupposto per una vera riforma sono anzitutto il rendersi finalmente conto di quel «modernismo anti-modernista» che ha plasmato l'attuale concezione dogmatica cattolica, ma anche una migliore gestione dell'errore, puntando su una maggior coscientizzazione e sull'autorevolezza epistemica delle proprie posizioni; alla luce anche di ciò che il contesto contemporaneo offre ad un magistero che deve imparare a riscoprirsi discente, non solo docente.

Al di là di un'inescusabile carenza di ancoramento pneumatologico, senza cui nessuna riforma ci sembra possa essere

autentica, si potrà magari contestare a Seewald l'opportunità dei rispettivi casi da lui attenzionati nella trattazione – ricordo, in particolare, la riconsiderazione dei fondamenti teologici del ministero sacerdotale con inclusa la possibilità delle ordinazioni femminili, il riconoscimento ecclesiale delle coppie omosessuali, la questione dei diritti fondamentali dell'uomo e della libertà religiosa, il rapporto con le scienze naturali e la contemporaneità –, ma non si potrà non ammettere che la sua argomentazione colpisce tanto per competenza e capacità probatoria quanto per arguzia nei commenti. A rendere particolarmente piacevole la lettura, vi è poi una padronanza nell'uso del mezzo espositivo per nulla trascurabile. In conclusione, penso che sentiremo ancora parlare di questo *enfant prodige* della teologia tedesca!

PIETRO LORENZO MAGGIONI

TEOLOGIA SACRAMENTARIA

BERNHARD BLANKENHORN, *Pane del Cielo. Introduzione alla teologia eucaristica* (= Teologia Ecclesiale 7/3), Fede e Cultura, Verona 2023, 390 pp.

DOI: 10.82003/30351286.SC.20250109

Il saggio di B. Blankenhorn O.P., attualmente docente di teologia dogmatica presso l'Università di Friburgo in Svizzera, coniuga la riflessione di san Tommaso sull'eucaristia, definita la teologia eucaristica più completa, con l'esegesi biblica contemporanea, la storia della liturgia, la dottrina espressa nelle preghiere eucaristiche, come pure con il dettato dei concili, da Firenze a Trento al Vaticano II. Tre temi principali sono alla base del trattato: l'eucaristia come celebrazione del mistero pasquale; l'eucaristia come perpetuazione della nuova Pasqua, con particolare

attenzione all'ultima cena e al suo legame con la cena pasquale giudaica; la presenza reale e sostanziale dell'Agnello.

Se i primi due capitoli si concentrano su due immagini scritturistiche dell'eucaristia (la manna e l'ultima cena), il terzo presenta le antiche preghiere eucaristiche e alcuni testi patristici alla ricerca di testimonianze bibliche ed ecclesiali con l'intento di mostrare che, nonostante la diversità delle pratiche liturgiche, la Chiesa che celebra l'eucaristia resta fedele al volere di Cristo. In questa linea, il quarto capitolo mette a fuoco i fondamenti cristologici ed ecclesiologici della teologia eucaristica: dalla sacramentalità della Chiesa all'umanità di Cristo come causa strumentale della grazia, dalla «mediazione discendente» della vita divina, operata da Cristo, alla «mediazione ascendente», realizzata dal sacrificio della croce.

Il cuore del libro è costituito dai capitoli quinto e sesto, il primo dei quali si sofferma sull'eucaristia come sacrificio. Dopo un breve studio biblico, ci si volge alla liturgia antica e ai Padri della Chiesa per studiare tematiche quali il sacrificio di Cristo come vittima, il sacrificio di lode e ringraziamento, il sacrificio per il peccato e la riconciliazione, come pure il rapporto tra dimensione sacrificale e dimensione conviviale dell'eucaristia. La riflessione tomista guida l'indagine sistematica su temi complessi, quali l'unità del sacrificio della Messa e del sacrificio della croce. In questo quadro, Blankenhorn ritiene che la nozione di «rappresentazione» sia intesa da Tommaso in senso realistico, per cui la Messa, nel rappresentare la Passione del Signore, rende presente qui e ora quel medesimo sacrificio. Il sesto capitolo si concentra sul modo della presenza di Cristo nelle oblate eucaristiche e su come esse vengono mutate. Viene analizzato il modo in cui i Padri della Chiesa hanno affermato la presenza reale di Cristo nei

cibi eucaristici, pur senza ricorrere alle nozioni di transustanziazione o presenza sostanziale. Sullo sfondo delle controversie medievali, viene quindi presentato il modo in cui Tommaso intende la conversione del pane e del vino e la modalità di presenza in essi di Cristo, il che include un chiarimento sulle nozioni di sostanza e accidente. Il capitolo continua analizzando l'insegnamento formulato dal concilio di Trento sulla transustanziazione ed esaminando due teologie cattoliche contemporanee alternative a questa dottrina (la transignificazione di Schillebeeckx e la riflessione post-metafisica di Chauvet), sulle quali vengono avanzate serie riserve.

Il settimo capitolo sviluppa lo studio della preghiera attraverso cui il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Cristo. A questo proposito, se le Chiese orientali enfatizzano il ruolo dell'epiclesi, quelle occidentali si concentrano invece sulle parole dell'istituzione. Le recenti proposte teologiche, dal canto loro, sostengono che la consacrazione delle oblate si realizza mediante l'intera preghiera eucaristica. L'indagine conduce naturalmente a riflettere sul ruolo del ministro, di cui si occupa il capitolo ottavo. Viene anzitutto mostrato il fondamento biblico, patristico e liturgico della dottrina per cui solo il ministro ordinato può presiedere l'eucaristia. Si considera poi il modo in cui il sacerdote rappresenta sia Cristo che la Chiesa per esaminare quindi la maniera in cui il sacerdote assiste i fedeli nella loro offerta al Padre. Il capitolo si conclude con una breve riflessione storico-teologica sulla concelebrazione, osservando che tale pratica necessita di una riflessione teologica più approfondita. Il nono e ultimo capitolo mette a tema la comunione eucaristica: prestando attenzione alla Scrittura, agli insegnamenti dei Padri e alle pratiche liturgiche antiche, oltre che a una serie di

riflessioni sistematiche tomiste, ci si concentra su due questioni specifiche: chi può ricevere la comunione eucaristica e quali ne sono i frutti spirituali specifici, individuati nell'aumento della carità, nella guarigione spirituale, nella protezione contro il male, nell'accrescimento dell'unità ecclesiale e nel perdono dei peccati veniali. In quanto l'eucaristia è soprattutto cibo e bevanda spirituali, essa consente di gustare la dolcezza divina nel mistico contatto con Cristo. In questo quadro vengono considerate le questioni della comunione dei non cattolici e dei divorziati risposati civilmente, sulle quali il testo assume posizioni assai caute.

Il manuale vuole offrire un'introduzione di taglio dogmatico alla dottrina cattolica sull'eucaristia. Senza la pretesa di offrire una trattazione esaustiva, esso dà spazio soprattutto agli aspetti ontologici del discorso. Con ciò Blankenhorn si propone di colmare una lacuna che – a suo giudizio – caratterizza buona parte dell'attuale produzione accademica e manualistica: l'ampio spazio dato all'analisi dei testi liturgici e della storia della liturgia, cui corrisponde una vistosa carenza nell'affrontare con un'adeguata impostazione metafisica i temi del sacrificio eucaristico e della presenza reale. In questo quadro, l'A. auspica una sintesi tra studi liturgici e teologia dogmatica eucaristica, che – sempre a suo avviso – resta un desiderio ancora incompiuto. Proprio in vista del raggiungimento di una visione sintetica del mistero eucaristico, in grado di coniugare prospettiva liturgica e visione dogmatica, rileviamo che il semplice accostamento tra la tematica del sacrificio (trattata nel capitolo quinto) e le questioni legate alla presenza reale e transustanziazione (di cui si occupa il capitolo sesto) non concorre al raggiungimento di una organica strutturazione del trattato sull'eucaristia.

PIERPAOLO CASPANI

TEOLOGIA MORALE

ANGEL RODRÍGUEZ LUÑO, *Teologia dell'esistenza cristiana. Breve corso di teologia morale fondamentale*, EDUSC, Roma 2024, 109 pp.

DOI: 10.82003/30351286.SC.20250110

Come indicato dal sottotitolo, questo libro è un breve manuale di teologia morale fondamentale, e costituisce un prezioso sussidio per spiegare con un linguaggio semplice a un pubblico vasto una materia tanto complessa quanto importante per la vita quotidiana. Questo è forse il maggior pregio del volume, frutto della lunga esperienza docente e pastorale dell'autore.

In realtà, potrebbe apparire come una sintesi del suo manuale di teologia morale fondamentale (*Scelti in Cristo per essere santi. Vol. I: Morale Fondamentale*), scritto in collaborazione con E. Colom, molto apprezzato e giunto ormai alla 4ª edizione riveduta (2023). La struttura del corso, infatti, è praticamente la stessa e sono frequenti i rimandi all'opera originale per approfondimenti. Tuttavia, questa nuova sintesi presenta elementi di originalità e, soprattutto, fa emergere con chiarezza i concetti veramente fondamentali della morale cristiana – quasi sempre corredati con esempi e immagini efficaci – lasciando da parte le questioni secondarie.

Già il titolo del volume indica la sua impostazione scientifica: la scienza morale ha il compito di illustrare *l'esistenza cristiana*, cioè di spiegare come vive (o come dovrebbe vivere) un cristiano, figlio di Dio chiamato alla santità; quali sono le sue convinzioni fondamentali, in cosa consiste la sua felicità o vita buona, quali possibilità gli offre l'opera di salvezza di Dio, come ragiona sulle scelte che deve fare, come affronta le difficoltà... in poche parole, quale è il miglior